

INCIDENTI da VALANGA

Stagione 2017-2018

Stefano Pivot
Regione Autonoma Valle d'Aosta
Assetto idrogeologico dei bacini montani
Ufficio neve e valanghe

AVALANCHE ACCIDENTS IN ITALY IN THE 2017 - 2018 SEASON

From the viewpoint of avalanche accidents, the 2017-2018 season typically falls in the historical average.

84 accidents were recorded, and this is obviously an underestimated figure that certainly takes into account all fatal accidents, all major accidents, where alpine rescue was often involved, and all those minor accidents the Aineva snow and avalanche offices knew about and for which they managed to gather sufficient information. On the whole, 160 people were buried by avalanches, with 21 fatalities, 40 injured people and 99 unhurt people. There were 15 fatal accidents, amounting to about 18% of the total. This figure might lead to say that avalanche accidents involve a high fatality rate, but it is not so simple to maintain that. In fact, to correctly calculate this rate, it would be necessary to count all the avalanche accidents, including those that are not included in statistics and remain unreported – and there are many of them – as they had no serious consequences on people, apart from frightening them. Is it thus possible to get a valid figure? Starting from the assumption that at the major accidents have been recorded, and therefore probably many accidents where a person was buried, it can be said that in the most serious accidents 27% of the people were found buried in snow, their head under snow. Another important fact: in the 2017-2018 season, 38% of people buried by avalanches died and this is a positive figure, because Swiss statistics, which are among the most exhaustive, say that in case of complete burial of people, only a little more than one person in two will survive.

Dal punto di vista degli incidenti da valanga, la stagione 2017-2018 rientra tipicamente nella media storica. Ci sono stati 84 incidenti; ovviamente è un dato sottostimato che comprende sicuramente tutti gli incidenti mortali, quelli di una certa gravità, in cui sovente è intervenuto il soccorso alpino, e tutti quegli incidenti minori di cui gli uffici neve e valanghe AINEVA sono venuti a conoscenza e sono riusciti a raccogliere sufficienti informazioni. Complessivamente sono state travolte 160 persone, di cui 21 decedute, 40 ferite e 99 illese. Gli incidenti mortali sono stati 15, circa il 18% del totale. Il dato porterebbe a dire che l'incidente da valanga ha un'elevata mortalità, ma non è così semplice sostenerlo perché per calcolare correttamente l'indice di mortalità bisognerebbe conteggiare tutti gli incidenti da valanga, compresi quelli che sfuggono alle statistiche e rimangono nascosti - e sono numerosi - perché si risolvono senza nessuna conseguenza, a parte lo spavento. E quindi si può avere un dato valido? Partendo dal presupposto che sono stati registrati tutti gli incidenti più importanti - e quindi verosimilmente molti incidenti in cui un travolto è stato sepolto - possiamo dire che negli incidenti più gravi il 27% dei travolti è stato trovato sepolto, cioè con la testa sotto la neve. Altro dato importante: nella stagione 2017-2018 sono morte il 38% delle persone sepolte dalle valanghe e questo è un dato positivo perché in letteratura le statistiche svizzere, tra le più complete, segnalano che in caso di seppellimento completo sopravvive poco più di una persona su due.



VALANGHE

Su 15 incidenti mortali, in 10 incidenti è morta una sola persona, mentre in quattro incidenti sono morte 2 persone e in un incidente sono morte 3 persone. Il 74% degli incidenti è avvenuto con **grado di pericolo** 3-marcato e il 18% con grado 2-moderato, il 5% con grado 4-forte. C'è stato solo un incidente con grado 1-debole, ma è stato particolarmente pesante perché ha visto la morte di due esperti alpinisti e volontari del soccorso alpino durante una scalata sulla Grignetta. Due incidenti sono avvenuti in tarda primavera, al di fuori dell'emissione del bollettino neve e valanghe. C'è stato anche un incidente con grado 5-molto forte a Bolzano, nella Vallelunga: verso le ore 20.00 una valanga spontanea ha distrutto i piani superiori di un'abitazione. A quell'ora in casa c'erano due persone, fortunatamente erano al piano terra, così sono rimaste illese. Come d'abitudine, la maggior parte degli incidenti ha visto coinvolti gli scialpinisti, con il 56% degli incidenti totali, di cui poco più della metà durante la fase di salita. Il 24% degli incidenti da valanga sono avvenuti durante il fuoripista, il 10% durante le attività di alpinismo e il 6% a piedi o con le ciaspole. Ci sono anche alcuni incidenti con mezzi di locomozione particolari: due incidenti con il gatto delle nevi e uno mortale in motoslitte in Lombardia. Per quest'ultimo caso è utile evidenziare – ai fini della conoscenza e quindi della prevenzione

– la difficoltà nell'organizzare e gestire un efficace autosoccorso da parte dei compagni: una persona viene travolta e, nonostante abbia attivato l'airbag, completamente sepolta, ma ci sono tre compagni illesi, tutti ben equipaggiati. Il compagno più esperto decide di scendere in motoslitte verso valle per trovare una zona dove ci sia campo telefonico e avvisare i soccorsi. Le altre due persone tentano di trovare il compagno, ma la valanga è grande; nel frattempo il compagno esperto torna sul posto e inizia la ricerca Artva dal basso, individuando subito il segnale e iniziando il disseppellimento del travolto, purtroppo deceduto in serata. Riepilogando, la ricerca Artva – quella che tutti facciamo durante l'allenamento invernale – è solo una parte dell'autosoccorso e neanche la più difficile, anche grazie agli apparecchi attuali, digitali con tre antenne; bisogna invece allenarsi per migliorare l'organizzazione e la gestione dell'autosoccorso. Dando uno sguardo agli incidenti più gravi, ovvero quelli mortali, nel 48% dei casi erano coinvolti scialpinisti. Com'è facilmente intuibile, nello scialpinismo la parte in salita è più pericolosa di quella in discesa, per vari motivi: per esempio è più difficile mantenere le distanze di sicurezza tra compagni, è più difficile tentare di scappare lateralmente rispetto al flusso della valanga e inoltre gli "attaccini" in modalità di salita si sganciano con più difficoltà e così gli sci restano ai

piedi del travolto, diventando un'ancora che trascina il travolto. Le cifre della scorsa stagione lo confermano: il 70% degli scialpinisti morti è stato travolto durante la salita e solo il 30% in discesa. Continuiamo con i numeri statistici: nel **92%** degli incidenti la valanga era un **lastrone superficiale** e quindi potenzialmente più facile da identificare. Solo il **5%** dei casi ha riguardato i **lastroni di fondo**, il cui distacco spesso è causato da strati deboli profondi, molto difficili da identificare e sovente sono la causa di incidenti da valanga che coinvolgono anche i più esperti. Nel **52%** gli incidenti sono avvenuti in una **zona di cresta** o comunque nelle vicinanze. Nel **49%** degli incidenti le valanghe erano di **piccole dimensioni**, nel **45%** di **medie dimensioni** e solo nel **6%** di **grandi dimensioni**. Il **90%** degli incidenti è avvenuto tra **gennaio e aprile**. Nessun incidente nel periodo estivo; gli ultimi incidenti sono avvenuti in Trentino a fine maggio e inizio giugno. Andando più nel dettaglio, il 61% degli incidenti è avvenuto tra i mesi di febbraio e marzo; in questi due mesi ci sono stati 14 morti ovvero il 67% del totale dei decessi. Il 60% degli incidenti è avvenuto entro 1 giorno dall'ultima nevicata e l'89% degli incidenti è avvenuto entro 3 giorni dall'ultima nevicata.

- Gli incidenti accadono **di mattina o di pomeriggio**? Le percentuali sono simili: il 53% degli incidenti sono avvenuti nella fascia dalle ore 6.00 alle 12.00 e il 47% nella fascia dalle ore 12.00 a 18.00. La differenza è più netta per le persone decedute: il 37% nella mattina dalle ore 6.00 alle ore 12.00 e ben il 63% nelle ore pomeridiane.

- A quale **altitudine** sono avvenuti gli incidenti? I dati della stagione 2017-2018 sono un pochino diversi rispetto al trend degli ultimi anni, infatti evidenziano un maggior numero di incidenti in media montagna rispetto all'alta quota. Il 18% degli incidenti è avvenuto sotto i 2000 m, il 52% in una fascia compresa tra 2000 m e 2500 m, mentre il 22% tra i 2500 m e i 3000 m e solo il 6% sopra i 3000 m. La quota media del distacco



INCIDENTI DA VALANGA IN ITALIA - STAGIONE 2017/2018

N	DATA	LOCALITÀ	PROV	REGIONE	CAT	GRADO PERICOLO	TRAVOLTI	ILLESI	FERITI	MORTI
1	16/12/2017	Val Passiria - Zona sciistica Pfelders	BZ	Alto Adige	3	3	1	1	0	0
2	22/12/2017	Gran Sasso - Pizzo Cefalone	AQ	Abruzzo	5	/	2	1	0	1
3	28/12/2017	Val Badia, Marebbe, Strada Perderù - Fodara Vedla	BZ	Alto Adige	1	3	2	2	0	0
4	29/12/2017	Misurina - Rifugio Auronzo - Tre cime di Lavaredo	BL	Veneto	8	3	2	2	0	0
5	30/12/2017	Valle del Fargno - Forcella Basette	MC	Marche	2	2	2	1	1	0
6	31/12/2017	Passo Crocedomini - SP 345	BS	Lombardia	6	3	1	1	0	0
7	03/01/2018	Val Venosta, zona sciistica Haider Alm	BZ	Alto Adige	3	3	2	0	0	2
8	05/01/2018	Val Badia - S. Martin in Thurn - Peitler Kofel	BZ	Alto Adige	1	3	3	3	0	0
9	11/01/2018	Valdisotto - Monte Vallecetta	SO	Lombardia	3	3	1	1	0	0
10	12/01/2018	Val Visdende - Malga Cecido	BL	Veneto	1	3	1	1	0	0
11	17/01/2018	Valle Corsaglia - Colletta Santi - Ormea	CN	Piemonte	5	3	2	1	1	0
12	17/01/2018	Valle Maudagna - Presso Colletto Balma	CN	Piemonte	8	3	1	1	0	0
13	18/01/2018	Braies - Col de Riciogogn	BZ	Alto Adige	2	3	2	1	1	0
14	21/01/2018	Selva Gardena - Val Chedul	BZ	Alto Adige	1	3	1	0	1	0
15	21/01/2018	Passo Giau - Forcella di Zonia	BL	Veneto	8	/	1	1	0	0
16	21/01/2018	Roccaraso - Cucchiaio di Valle Verde	AQ	Abruzzo	3	/	2	1	1	0
17	22/01/2018	Valllunga - Curon - Venosta	BZ	Alto Adige	7	5	2	2	0	0
18	24/01/2018	Pila - zona Couiss 2	AO	Valle d'Aosta	3	3	1	1	0	0
19	24/01/2018	Selva Gardena - Valllunga	BZ	Alto Adige	5	3	1	0	0	1
20	28/01/2018	Val Sarentino - Hörflaner	BZ	Alto Adige	2	3	2	0	2	0
21	01/02/2018	Valle Vermenagna - Rocca dell'Abisso	CN	Piemonte	1	2	3	2	1	0
22	02/02/2018	Valcanale - Sotto Malga Lussari	UD	Friuli V. Giulia	1	4	2	2	0	0
23	03/02/2018	Val Tartano - Monte Cadelle	SO	Lombardia	1	3	6	5	1	0
24	03/02/2018	Val Canale - Pizzo Arera	BG	Lombardia	1	3	2	2	0	0
25	03/02/2018	Valle del But - Monte Tamai	UD	Friuli V. Giulia	3	3	2	0	2	0
26	03/02/2018	Valcanale - Ponza Grande	UD	Friuli V. Giulia	8	4	1	1	0	0
27	04/02/2018	Campo Felice - fuoripista Anfiteatro	AQ	Abruzzo	3	3	3	0	1	2
28	04/02/2018	Val Caronella	SO	Lombardia	2	3	2	1	1	0
29	04/02/2018	VALCANALE - Lussari misconca	UD	Friuli V. Giulia	3	4	7	6	1	0
30	12/02/2018	Valle Angrogna - Punta Piattina	TO	Piemonte	1	3	1	0	0	1
31	12/02/2018	Gran San Bernardo - Monte Paglietta	AO	Valle d'Aosta	1	3	1	1	0	0
32	15/02/2018	Peio - Val Taviela	TN	Trentino	3	2	1	0	1	0
33	15/02/2018	Valle Gesso - Caire dell'Agnel	CN	Piemonte	2	2	1	0	0	1
34	15/02/2018	Val Travenanzes - Cortina	BL	Veneto	1	2	1	0	1	0
35	16/02/2018	Grignetta	LC	Lombardia	5	1	2	0	0	2
36	17/02/2018	Misurina - Monte Piana - Fila dei Castrati	BL	Veneto	2	2	1	1	0	0
37	18/02/2018	Ratschings/Racines - Glatner Hochjoch	BZ	Alto Adige	2	3	3	2	1	0
38	20/02/2018	Valle Maira - Tete de l'Homme	CN	Piemonte	1	2	5	5	0	0
39	20/02/2018	Marmarole - Auronzo	BL	Veneto	1	2	2	1	1	0
40	24/02/2018	Monte Zevola - canale dell'acqua - Recoaro Terme	VI	Veneto	2	2	3	2	1	0
41	24/02/2018	Passo di Corna Piana	BG	Lombardia	2	2	1	1	0	0
42	27/02/2018	Valle di Gressoney-traverso per salita Passo Zube	AO	Valle d'Aosta	1	3	1	1	0	0
43	02/03/2018	Valle Vermenagna - Limone P.te Alpetta	CN	Piemonte	3	3	2	1	1	0
44	04/03/2018	Monte Bianco - Helbronner- discesa sotto i cavi	AO	Valle d'Aosta	3	3	1	0	1	0
45	04/03/2018	Col Ranzona - Valle di Gressoney	AO	Valle d'Aosta	2	3	1	0	1	0
46	04/03/2018	Valle Maira - M.Piovosa	CN	Piemonte	1	3	10	10	0	0
47	04/03/2018	Valli di Lanzo - Pian Benot	TO	Piemonte	3	3	1	0	0	1
48	04/03/2018	Valle Otro	VC	Piemonte	2	3	3	2	1	0
49	04/03/2018	Corumayeur - Val Veny - Arp Vieille	AO	Valle d'Aosta	1	3	1	1	0	0
50	04/03/2018	Febbio - Monte Cusna	RE	Emilia Romagna	3	/	1	1	0	0
51	06/03/2018	Valle Grana - Castelmagno - Monte Viribianc	CN	Piemonte	2	3	1	0	1	0
52	08/03/2018	Cime di Redasco - Sondalo	SO	Lombardia	5	3	1	0	1	0
53	08/03/2018	Val Sesia - Passo Uomo Storto	VC	Piemonte	2	3	1	0	1	0
54	08/03/2018	Valmadre - Monte Toro	SO	Lombardia	2	3	1	1	0	0
55	12/03/2018	Valle di Susa - Vallone Rio Nero	TO	Piemonte	3	3	3	2	1	0
56	13/03/2018	Pila - Punta Mont Pers	AO	Valle d'Aosta	3	3	1	1	0	0
57	13/03/2018	Pizzo Meriggio - Albosaggia	SO	Lombardia	2	3	1	1	0	0
58	14/03/2018	Val Badia - La Litra	BZ	Alto Adige	3	3	1	0	0	1
59	14/03/2018	Val di Rhemes - Col di Sort	AO	Valle d'Aosta	1	3	1	1	0	0
60	16/03/2018	Monte Cusna - zona lago saporito pista Febbio 2000	RE	Emilia Romagna	2	3	1	0	1	0
61	16/03/2018	Domodossola - Val Bognanco - Domobianca - Moncucco	VB	Piemonte	2	3	1	0	0	1
62	16/03/2018	Lagorai, croz de Conseria	TN	Trentino	2	3	1	1	0	0
63	18/03/2018	Picco Ivigna - Merano 2000	BZ	Alto Adige	1	3	1	0	1	0
64	19/03/2018	Livigno - Val di Campo	SO	Lombardia	1	3	1	0	0	1
65	20/03/2018	Val Senales - Valle delle frane	BZ	Alto Adige	3	3	1	0	1	0
66	20/03/2018	Arabba - Passo Padon	BL	Veneto	3	3	1	1	0	0
67	21/03/2018	Sella Nevea - Sella Ursic verso Ghiacciaio Canin	UD	Friuli V. Giulia	2	3	1	1	0	0
68	21/03/2018	Sella Nevea - da Sella Ursic verso Bilapec	UD	Friuli V. Giulia	2	3	1	1	0	0
69	22/03/2018	Solda - Gran Zebbru	BZ	Alto Adige	1	3	3	0	0	3
70	23/03/2018	Gruppo Dolomiti di Brenta - Piz Galin	TN	Trentino	2	3	1	0	0	1
71	31/03/2018	Val Passiria - Schönnarkofel	BZ	Alto Adige	1	4	5	4	1	0
72	01/04/2018	Livigno - Trepalle - Pont del Rez	SO	Lombardia	6	3	1	1	0	0
73	01/04/2018	Cortina - Monte Cristallo - Rif. son Forca	BL	Veneto	8	3	2	2	0	0
74	02/04/2018	Valle Aurina, Rio Bianco - Henne	BZ	Alto Adige	1	3	2	2	0	0
75	02/04/2018	altopiano Pale di San Martino - verso cima Fradust	TN	Trentino	1	3	4	3	1	0
76	04/04/2018	catena del monte Baldo - canale di Valdritta	TN	Trentino	5	2	1	0	1	0
77	05/04/2018	Pila - Couiss 1	AO	Valle d'Aosta	3	3	2	1	1	0
78	05/04/2018	Livigno - Val Federia - Cassana	SO	Lombardia	2	3	2	2	0	0
79	07/04/2018	Pila - Col Chamolé	AO	Valle d'Aosta	1	2	6	2	2	2
80	13/04/2018	Bienna - Lavena	BS	Lombardia	8	3	1	0	0	1
81	14/04/2018	Valle Aurina, Neves - Großer Möseler/Grande Mèsule	BZ	Alto Adige	1	3	1	0	1	0
82	05/05/2018	ghiacciaio Presena - fuoripista cantiere	TN	Trentino	3	2	1	1	0	0
83	26/05/2018	Pale di S. Martino - canale dei Bureloni	TN	Trentino	5	/	3	0	3	0
84	06/06/2018	Marmolada - parete nord	TN	Trentino	5	/	2	2	0	0
							160	99	40	21

© AINEVA

VALANGHE

è 2350 m.

- A quale **esposizione** avvengono gli incidenti da valanga? Ci sono stati degli incidenti a tutte le esposizioni, ovviamente con delle differenze: quasi la metà degli incidenti ha riguardato i pendii settentrionali, ma la singola esposizione con più incidenti - ben 17 - è l'est, che è anche l'esposizione con il maggior numero di morti. Più in generale, l'80% dei morti ha riguardato le esposizioni più fredde ovvero tra nord-ovest, passando dal nord, fino al sud-est.

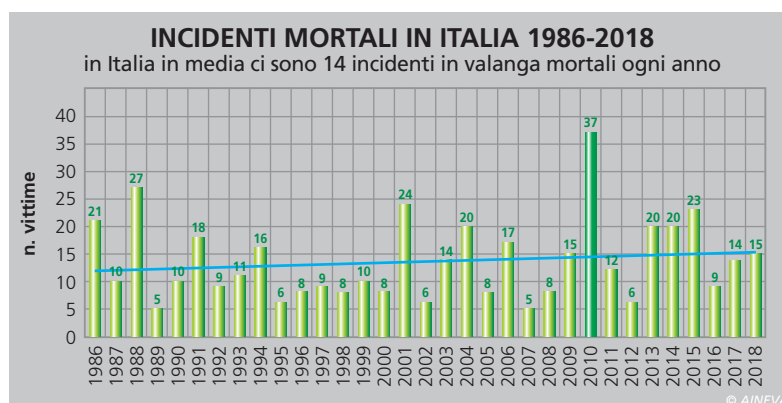
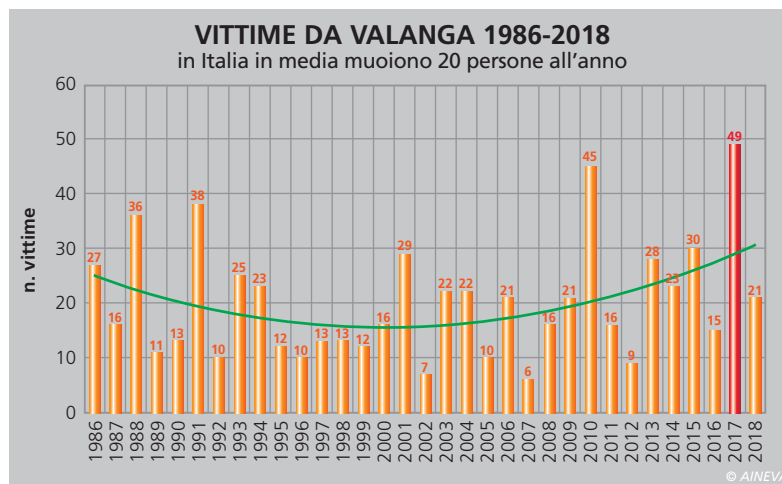
- In quale **regione** ci sono più incidenti? Nella provincia di Bolzano abbiamo registrato ben 17 incidenti e 7 decessi. Se sommiamo i dati della provincia di Bolzano con quelli delle regioni Piemonte (14 incidenti, 4 morti) e Lombardia (14 incidenti, 4 morti), si raggiunge il 54% degli incidenti da valanga della stagione e il 71% dei morti in valanga. È vero, la maggior parte degli incidenti avvengono lungo l'arco alpino italiano, bisogna però precisare che negli ultimi anni è aumentata la frequentazione dell'Appennino (ci sono stati periodi in cui l'Appennino,

nonostante abbia quote più basse, era meglio innevato delle Alpi). E di conseguenza aumentano anche gli incidenti: 3 registrati in Abruzzo, 2 in Emilia Romagna e 1 nelle Marche. In Abruzzo gli incidenti più gravi: 2 escursionisti morti e grande rilievo mediatico perché erano due religiosi polacchi, tra cui il direttore del dipartimento di Teologia della università pontificia. Inoltre un incidente ha registrato il decesso per traumi di due sciatori che facevano fuoripista poco lontano dalle piste. L'incidente nelle Marche ha visto coinvolti 6 scialpinisti belgi, con il travolgimento di due persone, di cui una totalmente sepolta sotto due metri di neve. Grazie all'ottimo equipaggiamento e capacità, il gruppo ha effettuato un efficace autosoccorso, salvando i compagni.

Proprio questi ultimi due incidenti introducono i prossimi argomenti. Il primo riguarda gli **stranieri** coinvolti in incidenti da valanga in Italia: 17 incidenti di cui 6 mortali, con 9 decessi (morti stranieri: il 43% del totale). Gli stranieri maggiormente coinvolti sono i germanici, ben 6

incidenti, poi i francesi, con 4 incidenti, poi gli austriaci, con 3 incidenti. In particolare un incidente ha visto coinvolto un gruppo numeroso di 20 austriaci con 3 travolti e in un altro sono state travolte 10 persone germaniche sulle 12 del gruppo. Infine in singoli incidenti sono stati coinvolti inglesi, americani, belgi e polacchi.

- Ormai tutti conoscono l'utilità del trittico **Artva-sonda-pala**, necessario per un tempestivo autosoccorso. Tutte le persone coinvolte lo avevano con sé? No. In poco meno del 10% degli incidenti le persone non avevano questo equipaggiamento di base. In molti casi si tratta di escursionisti a piedi o con le ciaspole oppure alpinisti. L'altra grande casistica sono gli sciatori fuoripista inconsapevoli, ovvero quelli che abitualmente sciano in pista e ogni tanto percorrono i pendii in neve fresca nelle vicinanze della pista, convinti di essere sempre in una zona sicura. Per esempio un caso in Valle d'Aosta ha visto coinvolta una coppia di inglesi, tra cui una maestra di snowboarder: il compagno a monte provoca il distacco di una valanga; lui resiste al travolgimento tenendosi aggrappato ad un piccolo albero mentre la compagna viene travolta e trascinata lungo un salto di rocce, ferendosi. In un altro caso uno scialpinista pare avesse l'Artva malfunzionante, ciononostante è riuscito a trovare il compagno - poi sopravvissuto - facendo un sondaggio sommario su un accumulo. Qualcuno afferma di non utilizzare l'Artva perché tanto va in montagna da solo. Senza contare lo scarso senso civico, perché ci si può sempre trovare nell'eventualità di dover soccorrere altre persone incidentate che casualmente si trovano sullo stesso percorso, mi preme evidenziare con un esempio a lieto fine l'utilità dello strumento. Nei primi giorni di marzo uno scialpinista sta facendo un'escursione solitaria in valle Grana in Piemonte. Verso le 14.30 la moglie chiama il soccorso alpino per segnalare il mancato rientro. C'è ancora luce e quindi si alza l'elicottero del soccorso alpino. La ricerca è complicata



dalla presenza di diverse valanghe; fortunatamente da una di queste spuntano gli sci e altra attrezzatura persa dal travolto, così le ricerche si concentrano su quella valanga, trovando rapidamente con l'Artva la persona sepolta sotto un metro di neve e in ipotermia, ma ancora viva dopo ben quattro ore. Probabilmente una sacca d'aria all'interno della valanga ha permesso di respirare, ma è evidente l'utilità dell'Artva per poter localizzare velocemente il sepolto.

• E il **casco**, è utile? Durante la discesa, una valanga travolge tre scialpinisti che fanno parte di un gruppo di 9 giovani di età media tra i 25 e 30 anni; tra questi una ragazza viene trascinata per 400 m verso valle e, durante il travolgimento, passa lungo una strettoia e sbatte la testa sulle rocce, senza conseguenze, probabilmente anche grazie al casco.

Aumenta il numero di persone che utilizza l'**airbag**: nella stagione 2017-2018 abbiamo registrato ben 6 incidenti con travolti che hanno attivato l'airbag. In un caso, accaduto a inizio aprile in Valle d'Aosta, l'utilità è stata solo marginale. Due travolti hanno attivato il loro airbag: uno è stato completamente sepolto, ma una parte del pallone era visibile, così i compagni lo hanno prontamente individuato e disseppellito, mentre l'altra persona, che si trovava più a valle, è rimasta nel flusso superficiale, più veloce, fino a essere trascinata e fatalmente sepolta dentro al lago sottostante. In definitiva l'airbag rimane uno strumento utile, anzi l'unico che tenta di impedire il seppellimento, ma comunque questi esempi evidenziano che questo strumento – come tutti gli altri – ha dei limiti e non dà la certezza di restare fuori dalla neve e/o al riparo da eventuali traumi da impatto e quindi non deve entrare nel processo decisionale (pendio potenzialmente pericoloso: che fare, vado o non vado? Ci provo anche perché, nell'eventualità, ho lo zaino airbag che mi tiene fuori dai guai).

Da diversi anni rimarchiamo il problema del sovraffollamento e la difficoltà nell'interazione tra più gruppi che non



si conoscono e che si incontrano nella "natura selvaggia"; voglio evidenziare un ulteriore problema: l'interazione tra scialpinisti e escursionisti con racchette da neve. D'abitudine le racchette sono utilizzate per passeggiate nei pressi delle zone boscate; con il miglioramento dell'allenamento generale, sono aumentate le persone che, non sapendo sciare, utilizzano le racchette da neve per frequentare itinerari e raggiungere cime, anche in alta quota, che una volta erano meta solo da scialpinisti. C'è quindi un primo problema di convivenza legato alle differenti traiettorie: con le ciaspole è difficile attraversare pendii ripidi e quindi molte volte si è obbligati a salire/scendere per la massima pendenza. Inoltre la discesa con le ciaspole è molto

più lenta, aumentando così il tempo di esposizione al pericolo, con l'ulteriore aggravante del riscaldamento diurno primaverile che può repentinamente fare aumentare il pericolo. Infine con le racchette da neve il peso è distribuito su una superficie minore e quindi si sollecita il manto nevoso più in profondità, con il rischio di riuscire più facilmente a raggiungere lo strato debole e innescare una valanga. Tutti questi aspetti dovranno essere preventivamente tenuti in considerazione durante la pianificazione della gita quando il gruppo è misto, ovvero ci sono persone con racchette e persone con sci.

Il problema del sovraffollamento nello scialpinismo e nel fuoripista è in realtà legato alle "grandi classiche", le più



famose e gettonate, dove si concentra indicativamente l'80% degli utenti. Le statistiche della stagione 2017-2018 ci mostrano un altro fenomeno rilevante, in apparenza antitetico: persone che vanno a fare escursionismo, scialpinismo o fuoripista da sole, con conseguenti

scarse possibilità di autosoccorso in caso di valanga o con risicate possibilità di soccorso da parte di eventuali altre persone incidentalmente presenti in zona. Ben 13 incidenti da valanga, circa il 16%, hanno visto coinvolte **persone sole**; di questi incidenti, 4 casi hanno

riguardato sciatori/snowboarder fuoripista, 8 casi scialpinisti, di cui 4 mortali, e 1 caso escursionisti.

Se i **gruppi** sono **numerosi**, la gestione - anche quella del pericolo valanghe - è più difficile e, di conseguenza, ci sono più possibilità che i travolti siano numerosi. Ci sono stati 6 incidenti scialpinistici dove c'erano gruppi (o insieme di piccoli gruppi) formati da almeno 10 o più persone nella zona in cui è accaduto l'incidente e quindi potenzialmente ci potevano essere molti travolti. Come già ribadito gli scorsi anni (vedi articolo http://www.aineva.it/wp-content/uploads/2015/09/nv88_6.pdf rivista Neve e Valanghe n. 88, agosto 2016) è quindi consigliabile dividere i gruppi numerosi in sottogruppi autonomi.

- Quanti sono stati gli incidenti con numerosi travolti? Ci sono stati 7 incidenti con almeno 4 travolti. Uno in fuoripista con un gruppo di 7 persone, tutte travolte; risultato: 6 persone illese e 1 persona - un maestro di sci - ferita. Gli altri 6 incidenti hanno riguardato scialpinisti, tutti in salita. In tre casi, di cui uno con una guida alpina, tutto il gruppo è stato travolto. In un caso 10 germanici dei 12 presenti sono stati travolti. La maggior parte di questi incidenti si è risolta positivamente: quasi tutti i travolti erano illesi e qualcuno ferito. L'incidente con le conseguenze più gravi ha riguardato un gruppo numeroso di una scuola di scialpinismo del CAI durante un'uscita del corso di scialpinismo avanzato in Valle d'Aosta. Il gruppo era formato da 21 persone, e la valanga ne ha travolti 6, di cui 2 morti. Un altro incidente particolare è avvenuto in provincia di Bolzano nella Val Chedul a un gruppo numeroso del CAI, formato da circa 30 persone. Durante un lungo traverso in discesa, effettuato senza togliere le pelli e tenendosi distanziati, un componente del gruppo viene trascinato e seppellito completamente. Nessuna persona del gruppo se ne accorge, così attraversano la valanga e continuano la gita. Dopo un po' di tempo il gruppo si ricompone, così si accorgono che manca una persona.

Tornano indietro seguendo le tracce a ritroso e, arrivati alla valanga, iniziano la ricerca Artva e scavano, soccorrendo il compagno rimasto sepolto per circa un'ora e mezza, ferito ma vivo. L'incidente evidenzia ancora una volta la difficoltà di gestione di un gruppo numeroso: gli scialpinisti procedevano correttamente distanziati, per gestire il pericolo valanghe e limitare i danni, cosicché in caso di valanga solo una persona potesse essere travolta, come poi è avvenuto. Il rovescio della medaglia è evidente: i responsabili della gita fanno molta fatica a tenere sotto controllo tutto il gruppo. Insomma ci può stare il gruppone nell'escursionismo estivo lungo i sentieri (de gustibus...), ma è altamente sconsigliato nell'ambiente invernale perché le problematiche da affrontare – non solo legate al pericolo valanghe – sono troppo numerose e complesse e richiedono un grande affiatamento e una ferrea disciplina tra i compagni di escursione.

Un altro fenomeno, già conosciuto da molti anni, ma è bene evidenziarlo nuovamente, sono gli incidenti avvenuti a escursionisti, a piedi, con racchette da neve o talvolta con sci, che sono stati travolti da valanghe mentre, nel loro itinerario, **seguivano il tracciato del sentiero estivo**. Anche questa è una cosiddetta "trappola euristica" (articolo http://www.aineva.it/wp-content/uploads/Pubblicazioni/Rivista66/nv66_1.pdf Neve e Valanghe n.66, aprile 2006): non sapendo valutare qual è l'itinerario adeguato, si è portati a pensare che il sentiero estivo offra il tragitto migliore anche in inverno, senza analizzare l'inclinazione del pendio da attraversare e dei pendii soprastanti. Spesso i sentieri estivi tagliano grandi pendii con lunghe diagonali, efficaci in estate ma molto pericolose in inverno.

Infine diamo un'occhiata agli incidenti da valanga che hanno visto coinvolti dei **professionisti** (guide alpine, maestri di sci/snowboard, guide escursionistiche): nonostante il maggior numero di giornate passate sulla neve, i professionisti

e/o i loro gruppi di clienti o amici sono stati coinvolti solo marginalmente in 13 incidenti su 82, poco meno del 16%, un dato in ribasso rispetto agli ultimi anni, ma che comunque ci ricorda la difficoltà nel capire e gestire il rischio valanghe, anche da parte dei professionisti. La maggior parte di questi incidenti si risolve senza gravi conseguenze; solo un incidente è stato mortale e ha coinvolto due aspiranti guida tedeschi travolti in fase di discesa dopo aver scalato una cascata di ghiaccio: una persona si stava calando in corda doppia e quindi è stata investita solo marginalmente e da poca neve, mentre il compagno è stato travolto e sepolto. Non portava l'Artva e quindi è stato ritrovato con faticoso scavo dopo due giorni.

L'articolo finisce positivamente con una notizia curiosa e incredibile o, come ha scritto un giornalista, "una storia di speranza e amore": **un cane travolto e sepolto da una valanga** è stato trovato vivo dopo ben 25 giorni sotto la neve! Uno scialpinista e il suo cane sono travolti da una valanga alle pendici del Pizzo Meriggio in Lombardia. L'uomo si salva aggrappandosi ai rami di un albero mentre il cane è completamente sepolto. Vana ogni ricerca, ma il padrone non si dà per vinto e torna di frequente in zona alla ricerca di una traccia. Le volpi, forse fiutando la presenza del cane sotto la neve, per giorni hanno scavato creando

un varco che poi il padrone ha completato con la pala, dopo aver sentito il suo cane abbaiare.

RINGRAZIAMENTI

E' vero, ho scritto io l'articolo, ma in realtà lo ritengo un lavoro corale reso possibile grazie al prezioso lavoro di analisi e raccolta dati da parte di tutti i colleghi nivologi degli uffici neve e valanghe provinciali e regionali AINEVA (è bello poter lavorare con colleghi competenti, professionali e appassionati) che, ormai da decenni, alimentano il database AINEVA sugli incidenti da valanga, sicuramente il più completo in Italia, utile per conoscere le peculiarità e, di conseguenza, per poter attuare le migliori misure di prevenzione.

